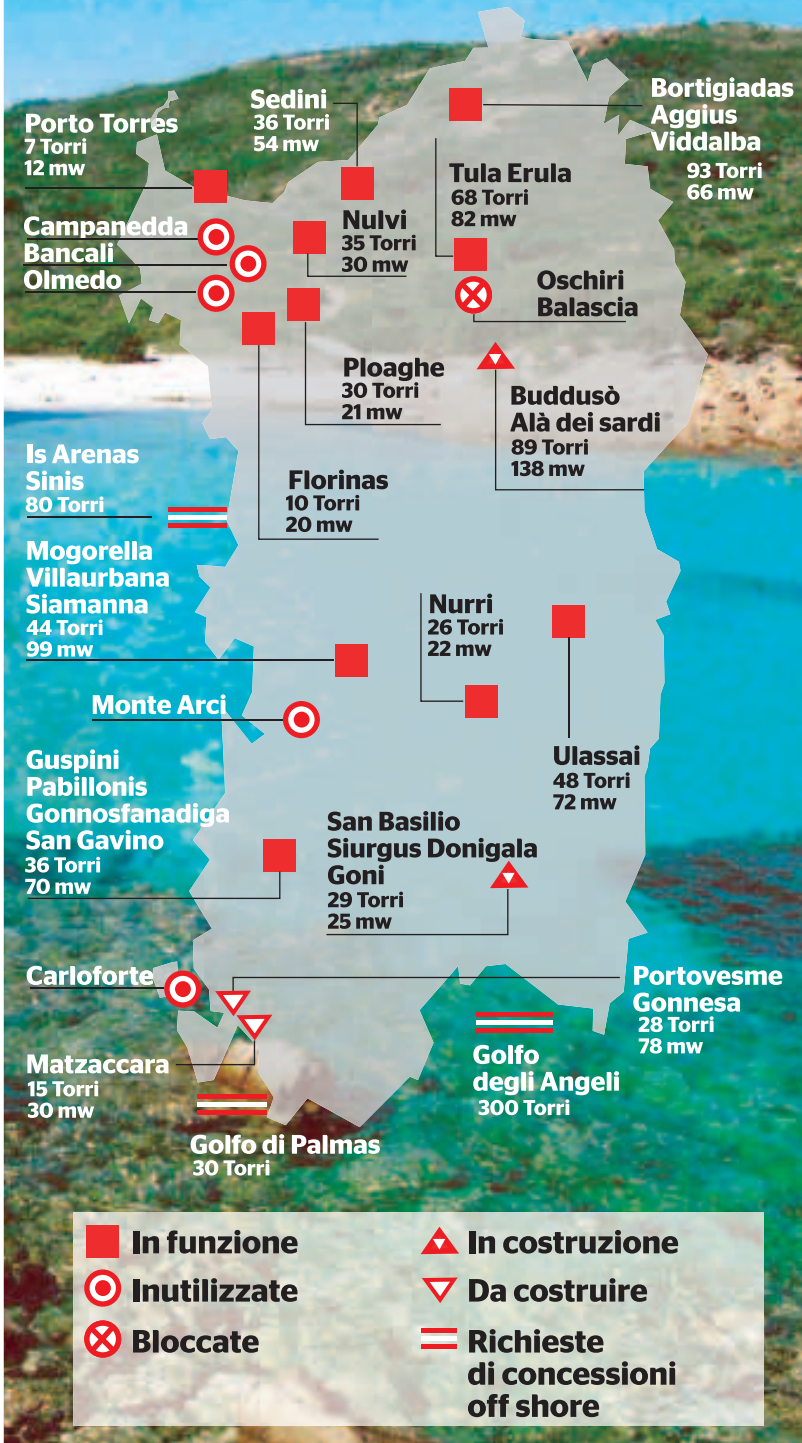


Le centrali eoliche in Sardegna



Fonte: Gruppo d'intervento giuridico

dente Soru individua la soluzione nell'eolico (una legge del centrosinistra prevedeva una quota riservata in favore dello sviluppo industriale). Il capo del suo partito, Giorgio Oppi, gli risponde quasi tre anni dopo sull'Unità Sarda dello scorso 25 febbraio: «Portovesme Srl ok, via col vento. Via libera dalla giunta Cappellacci. Gli adempimenti avviati da Oppi». Cappellacci, alla notizia di essere indagato, si è difeso dichiarando che in 15 mesi non è stata rilasciata alcuna autorizzazione. Le fonti su questa sindrome bipolare del centrodestra sono infinite e l'attuale opposizione di centrosinistra, forse temendo il contagio, non le utilizza. Un'ulti-

ma dichiarazione va ricordata, quella dello scorso 8 maggio della consigliera regionale Simona De Francisci, prestata alla politica dall'Unione Sarda di cui è dipendente: «Tutte iniziative della Giunta Cappellacci per impedire lo scempio. A differenza di chi ci ha preceduto, non abbiamo mai rilasciato alcuna autorizzazione per installare impianti eolici». Sulla stampa la dichiarazione finisce qui. Ma sul suo sito De Francisci aggiunge «Basta con la Sardegna terra di conquista per gli industriali dell'eolico e per gli affari dei grandi appalti di opere rimaste deserte dopo il furto del G8». Furto del G8? Bussare a Palazzo Grazioli. ❖

Mafia e vento tra i nuraghi

«Lì faremo le pale come in Sicilia»

Così parlò Franzinelli condannato a due anni di reclusione per corruzione con l'aggravante di aver favorito Cosa nostra. Dietro l'inchiesta di Mazara del Vallo, l'affare eolico, i rapporti coi boss e il centrodestra.

Chi è



Luigi Franzinelli, 67 anni, di Molina di Ledro (Trento). Ex sindacalista Cgil, autonomista, ha affari anche in Calabria e nel Trentino.

NICOLA BIONDO
TRAPANI

C'è un file investigativo che incrocia l'inchiesta sugli appalti del G8 e che potrebbe svelare come dietro i reati di corruzione spesso si cela l'ombra della mafia. Si tratta gli appalti per gli impianti eolici in Sardegna, un grande affare che abbraccia tutto il mezzogiorno. Il deus ex-machina che compare nell'inchiesta in corso è Luigi Franzinelli, imprenditore trentino. In teoria la mafia Franzinelli l'avrebbe dovuta vedere solo al cinema. E invece con i boss Franzinelli ha fatto affari d'oro proprio con gli appalti sull'eolico, tra il 2004 e il 2007. Fino a quando, nel febbraio dello scorso anno, viene arrestato insieme con un esponente locale ed assessore di Forza Italia a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, e due imprenditori legati al boss Matteo Messina Denaro. Il 9 marzo 2010 Franzinelli è stato condannato a due anni di reclusione per corruzione con l'aggravante di aver favorito Cosa nostra.

Nell'inchiesta sull'eolico in Sardegna, diretta dai Pm Ilaria Calò, Rodolfo Sabelli e dal Procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, il suo nome viene accostato a quello di Flavio Carboni con il quale Franzinelli ha uno stretto legame. Franzinelli in una telefonata intercettata si sarebbe detto convinto che «in Sardegna bisogna fare come in Sicilia». Proposito per nulla tranquillizzante alla luce delle sue disinvolute frequentazioni siciliane. Franzinelli è un esperto di energia eolica. Dalla Puglia alla Calabria, fino alle due isole maggiori, ha realizzato decine di impianti di energia pulita.

Un successo, quello di Franzinelli, che di pulito però almeno in Sici-

lia non aveva nulla. L'imprenditore trentino infatti «ungeva le ruote» di amministratori e mafiosi: 150 mila euro e una Mercedes fiammante per garantirsi zero concorrenza e la giusta protezione.

LE RELAZIONI CON I BOSS

La sua storia giudiziaria parte nel febbraio 2009 nell'ambito dell'indagine trapanese denominata Eolo sulla costruzione del parco eolico intorno a Mazara del Vallo.

Franzinelli viene arrestato insieme a un consigliere comunale mazarese Vito Martino (Forza Italia), a Giovan Battista Agate, pregiudicato e fratello del boss Mariano Agate; a Melchiorre Saladino, imprenditore di Salemi, ritenuto vicino al boss Messina Denaro e all'architetto del comune di Mazara, già detenuto per associazione mafiosa.

È il metodo mafioso in salsa trapanese, quello per cui la mafia non impone il pizzo ma permette di fare affari a chi ama il successo ad ogni costo. Intanto sulla vicenda degli appalti per gli impianti eolici in Sardegna la Commissione parlamentare Antimafia si è già attivata per acquisire elementi di indagine. E un'inchiesta è stata aperta anche dalla DDA di Cagliari sulle possibili infiltrazioni mafiose nel business dell'eolico. ❖